

Camera -TVATT: Musiche dal progetto teatrale: l'essenziale e l'inaspettato

scritto da Antonio Mazzuca | 08/04/2017

TVATT - Musiche dal progetto teatrale è il secondo lavoro della formazione strumentale Camera, formata da Agostino Pagliaro, Marco Pagliaro, Antonio Arcieri e Luigi Morra, parte integrante dell'omonimo spettacolo che **tornerà in scena il 12 e 13 Aprile a Roma**, e rappresenta un interessante incursione nel campo delle colonne sonore, con uno stile originale e poco banale.



I Camera sono un gruppo strumentale campano formato da **Agostino Pagliaro, Marco Pagliaro, Antonio Arcieri e Luigi Morra**, che si è specializzato in un campo dalle interessanti potenzialità: quello delle colonne sonore per le produzioni teatrali. Formazione che si avvicina ai 10 anni di attività in questo campo, è alla sua seconda produzione discografica, dopo Favole e apocalissi del 2012 (sempre sotto l'etichetta MarteLabel).

Questo loro secondo lavoro si inserisce nel progetto teatrale TVATT (acronimo per **Teorie Violente Aprioristiche Temporal e Territoriali**), partito nel 2015, di cui è parte fondamentale fin dalla sua ideazione. Lo spettacolo sarà di nuovo in scena **il 12 e 13 Aprile al Teatro Documenti di Roma**, e Gufetto lo seguirà per voi.

Della formazione fa parte l'attore **Luigi Morra**, regista e interprete dello spettacolo. Il disco si apre con una traccia solo recitata, quasi ipnotica, titolata, non a caso, *Mantra di TVATT*, che introduce anche lo spettacolo teatrale. In dialetto campano, ripetitiva, con un onomatopeico tema ricorrente, sembra anticipare quello che sarà un *fil-rouge* di tutto il disco: una **forte ritmicità associata a frasi ostinate**.

È dal secondo brano (*Naso rotto*) infatti che si delinea l'intenzione stilistica dell'intero *concept-album* dei Camera (quasi anticipata dallo stesso packaging): definire un universo sonoro **tagliante e oscuro** dove il ritmo di una batteria essenziale accompagni l'ascoltatore (e plausibilmente lo spettatore) in una caduta onirica verso un basso che non arriva mai.

La natura di soundtrack è ovvia sin da subito: la stessa natura strumentale dei brani, le frasi lunghe, le atmosfere sospese, la stessa ripetitività dei temi sono coerenti con quella che dovrebbe essere la base per un'azione che non vediamo. È questo vero nel caso di quei brani accomunati **dal tema ricorrente** proposto nel brano *Mia prefica*, che ritroviamo in versione solo pianistica nella

quinta traccia del disco (*Mia prefica piano*, forse il momento più debole dello stesso) e come vero e proprio sottofondo al monologo di *Favoletta vera senza morale*.

Una natura da soundtrack riconoscibile in alcune tracce, dicevamo, ma nel disco dei Camera c'è veramente qualcosa di più a renderlo un elemento **perfettamente a sé stante**: ogni brano presenta **una struttura definita**, con uno svolgimento durante il quale avvengono degli imprevisti, variazioni sia a livello tematico che timbrico, che suggeriscono per ogni traccia una storia inquietante da cui l'ascoltatore è tenuto sulle spine fino al finale.



Altro elemento che rende il lavoro dei Camera un oggetto artistico **fruibile indipendentemente** dallo spettacolo teatrale da cui prende nome, sono le **incursioni vocali** da parte degli attori dello spettacolo stesso. Di queste è da sottolineare innanzitutto la musicalità del **dialetto campano**, elemento di cui sembrano essere consapevoli sia la band che gli attori visto l'uso che ne fanno.

Come da sottolineare è anche il messaggio delle voci (a cura di **Antonio Arcieri**) che in alcuni dei brani in cui esse sono preponderanti (pensiamo allo stesso *Mantra di TVATT* iniziale, a *Da soli sulla spiaggia* e *Arritirate a' casa*) riesce a integrarla come elemento strumentale e ne valorizza le sfumature attraverso **un sapiente uso degli effetti**.

Va dato senz'altro merito ad una produzione che, seppur indipendente, presenta **una cura del suono** degna di nota per un disco caratterizzato da tale eterogeneità sonora e stilistica. **Dal punto di vista timbrico il disco è infatti molto ricco**, con un comparto strumentale che va dagli oggetti di scena fino ai synth, in una immaginaria formazione che potrebbe eseguire adeguatamente **un folle repertorio** che vada da **Roberto Murolo** fino ai **Radiohead**, passando per **Steven Wilson**. E in effetti è proprio la natura sfuggitiva di composizioni tuttavia così essenziali a rendere interessante un lavoro come quello dei Camera.



Sul piano esecutivo è evidente come l'utilizzo degli strumenti, apparentemente semplice, **ridotto all'osso** potremmo dire, ne denoti **la padronanza** da parte dei tre musicisti. Elemento suggerito anche dalle soluzioni melodiche e armoniche che sembrano banali solo rarissimamente (nel già citato *Mia prefica piano*), laddove per praticamente tutto l'album evolvono in modo originale e per lo più inaspettato.

TVATT, musiche dal progetto teatrale si presenta, in conclusione, come una produzione **molto interessante**, frutto di un'esplorazione ispirata di un'"area grigia" fra la musica e il testo teatrale, dove l'una è alimentata dall'altro e viceversa. È comunque ideato per essere un ascolto godibile e interessante pure se slegato dallo spettacolo, intenzione chiara anche dalla confezione del CD, essenziale e elegante e con diversi rimandi alle scene.

Info:

[TVATT](#)

Dal 12/04/2017 al 13/04/2017 -Teatro di Documenti, via Nicola Zabaglia, 42: scopriilo [nel nostro calendario](#)

Città :Roma

Teorie Violente Aprioristiche Temporal e Territoriali

uno spettacolo di Luigi Morra liberamente ispirato "East" e "West" di Steven Berkoff

Con: **Luigi Morra, Pasquale Passaretti, Eduardo Ricciardelli**

Musiche e suono: **Camera**

Luci e video: **Domenico Catano**

Elementi scenici: **Stefano Zecchini**

Drammaturgia e regia : **Luigi Morra**